Giovedì 9 Febbraio 1893

Udine – Anno XI – N. 34.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IMPOSTA PROGRESSIVA
E QUESTIONE SOCIALE

Osare e agire, fu impresa d'ogni più dissoluta e scapigliata tirannide. Poi divenne saggezza di popoli, quando, maturati i tempi e gli intelletti, furono fatte le rivendicazioni delle libertà, delle indipendenze. È per questo Italia è, e sta colle nazioni potenti, dando ad esse e ricevendone guarentigia e solidità. Adesso poi, che, scaduto al maturo, vi ha pericolo del marcio, il motto deve adottarsi per conservare; e deggiono farselo proprio gli abbienti e dirigenti.

È indispensabile, coi dettati della saggezza, fare la parte del fuoco: non lesinare cioè alle classi inferiori ciò che loro spetta in fatto di possibili diritti rimpetto al vivere sociale. E precipuo fra i presumibili diritti è quello di non essere gravati oltre equità in rapporto proporzionale alla propria potenzialità ed a quella delle classi superiori.

Le aspirazioni socialiste, fino a questo punto, cioè che un sistema tributario equo, proporzionale (e per essere proporzionale anche ragionevolmente progressivo) sia innovato, instaurato, e regga lo sconso regime nostro finanziario, queste aspirazioni non solo si possono, ma si devono accogliere a scanso di ben peggio. E fino a che il giusto non si concede, prevenendo anche la richiesta, si corre il pericolo, od imminente od immanchevole, di vedere, non già i dirigenti a tirare i più, ma i più a travolgere i meno.

D'altronde l'attuale sistema in vigore, di spillare denaro dove più non è, tassando in pace chi nulla ha, e per giunta con mille modi di angheria legale, non può riuscire che a catastrofe.

Fabbricati ed agricoltura dànno all'ambiente, istrioni fittizi, ed in tali categorie pochi sono i ricchi di un reddito fissato. Bisogna cercar altrove, od anzi meglio, bisogna cercare di colpire unicamente la ricchezza, ossia nel generale impoverimento colpire di tassa soltanto ciò che sopravanza ai pesi, e colpire in misura giustamente progressiva, quel tanto che si riconosca rendita vera, guadagno indiscutibile tolto alla terra, ai commerci, dal lavoro, dai capitali.

Non ci arrestino i grossi paroloni di socialismo, di liquidazione sociale, perchè dalla cessazione delle attuali fonti tassabili, per la congerie delle antiche e nuove vetuste, può venire liquidazione finanziaria; non già da un ben inteso rinnovato sistema di imposte, studiato ed adottato quale paracarro di uno dei potenti lati della questione sociale.

Un egregio pubblicista, l'avv. *Pozzoni*, ha dottamente sviscerato in una recentissima pubblicazione (*) questa scottante questione; disquisizione ben rimarchevole nella serie dei suoi studii economici finanziarii, persuasiva di dati e per profondo studio degli studii di tanti dotti nazionali ed esteri in materia.

Crediamo che la lettura dello stringente opuscolo farà molti proseliti, ma ad un patto (forse all'unisono dell'autore): che l'osare ed agire, molto da esso invocato, significhi urgenza di adottare un nuovo sistema tributario in Italia, non già un balzello di più in aggiunta al pessimo sistema esistente.

Ben venga un'*income tax* a base progressiva per chi ha: ma lo liberi da quella attuale tassazione vessatoria che spilla denaro da ogni cosa, fuorchè dal denaro stesso: vale a dire che non lo toglie dal reddito vero, sebbene dall'apparente e dal supposto.

(*) Cesare Pozzoni — *Imposte e questione sociale.* — Genova, tip. Ciminago, 1893.

LA POLITICA BANCARIA
del Governo

L'*Economista* di Firenze, il quale si è mostrato sempre severo giudice della politica bancaria dei precedenti Gabinetti, constata ora che il Ministero Giolitti, nel difficile momento attraversato, ha dato prova di molta prudenza, facendo precedere allo scoppio ufficiale dello scandalo l'ufficiale notizia dei provvedimenti presi al fine di garantire i portatori di biglietti della Banca Romana.

« In verità — scrive l'autorevole rivista — che trattandosi di tanta diecine di milioni, noi ammiriamo sinceramente questo nuovo esempio di altissimo senso pratico che viene in questo momento fornito dagli uomini preposti alla pubblica azienda. Governo, uomini parlamentari, amministrazioni e direttori generali delle tre Banche d'emissione espongono sè stessi alla più grande delle responsabilità, fidando nella saggezza del Parlamento, per evitare al Paese una scossa che gli sarebbe fatale. Applaudiamo di tutto cuore a questa confortante dimostrazione di solidarietà che presentano interessi così diversi, e non dubitiamo che il Parlamento saprà rispondere alla fiducia che in questo momento viene posta nel suo senno ».

La questione
della difesa dello Stato

(dal *Resto del Carlino*)

A proposito delle fortificazioni di Biserta, che hanno giustamente destato l'allarme in Italia, e specialmente in Sicilia, il generale Dal Verme molto *opportunamente* ha *messo* un parere, che riassume, si può dire, tutto un nuovo metodo di moderna difesa degli stati.

Dico moderna e non a caso, poichè col grande perfezionamento delle armi avvenuto in questi ultimi anni, e specialmente nella cresciuta potenza delle artiglierie galleggianti, oggidì non valgono più i principii di fortificazione di un tempo.

L'on. Dal Verme inspirato appunto a tali considerazioni e da quelle viste economiche, che nelle attuali condizioni finanziarie del nostro Stato è doveroso il non trascurare, disse alla Camera che, *senza elevare nuove fortificazioni, il Governo apprestasse in tempo di pace ciò che dovrebbesi improvvisare poi in tempo di guerra.*

Questo concetto accoppiato al parere dell'onorevole Nunzio Nasi che *preferisce un aumento di flotta a delle nuove fortificazioni* riassume, come dissi, tutto un sistema di difesa, che dovrebbe essere seriamente studiato.

Le fortificazioni, così dette *permanenti*, hanno fatto il loro tempo, ed i tecnici militari lo sanno da un pezzo; ma giova che se ne persuadano anche i non tecnici.

Rispondono meglio allo scopo i *campi trincerati*, ma anche questi dividono con quelle i più gravi difetti, che sono:

1. Creano un determinato obiettivo al nemico sul quale concentrare i suoi sforzi.

2. Diminuiscono la libertà d'azione dell'esercito difensore.

3. Obbligano ad un dannoso disseminamento di forze.

4. Invitano a quella difesa passiva tanto condannata dai tecnici militari.

5. Sono causa di grande dispendio allo Stato.

Questo ultimo difetto è tanto più sensibile, in quanto che si dovrebbero, a tutto rigore, fortificare tutti quei punti strategici importanti designati da tutte le combinazioni possibili che rispondono ai vari probabili conflitti colle relative variazioni di attacchi, ciò che condurrebbe a coprire il suolo italiano di fortificazioni, con quale dispendio ognuno può immaginare.

È perciò, che meglio di fortificazioni di carattere permanente, convengono le fortificazioni passeggere fatte al momento opportuno. A tale scopo si dovrebbero fare studi preventivi in tempo di pace onde designare le varie località a fortificarsi a seconda delle circostanze, coi relativi piani, stabilendo magazzini nelle vicinanze forniti di tutto quanto occorre in utensili, gabbioni, sacchi, ecc. ed addestrando le truppe a fare trinceramenti con esattezza e rapidità. In tal modo, data una guerra, l'esercito sarà in condizione di aumentare la sua *forza difensiva* col fortificare quelle località indicate dal concetto della difesa e dalla azione del nemico e la fortificazione sarà subordinata al concetto strategico del momento, cioè questo a quella.

Questo in quanto alla difesa dell'interno del paese. In quanto alla difesa dei confini, bisogna distinguere quella *litoranea* da quella *alpina*.

Per la litoranea, il pensare di fortificare tutti i punti della costa di possibile sbarco, col grande sviluppo delle nostre spiaggie, è *cosa nemmeno da pensarvi*; ma anche quando lo si potesse fare, qual valore avrebbero quelle fortificazioni contro l'azione di quelle odierne mastodontiche fortezze galleggianti che possono bombardare una città marittima a due chilometri di distanza? Per difendere validamente una città marittima è necessario munirla di tali batterie avanzate la cui distensione richiede condizioni speciali nella configurazione della costa, ciò che non si verifica che in alcune località privilegiate; come Spezia e Taranto; Genova, per esempio, per quanto fortificata non potrà mai sottrarsi al pericolo di essere bombardata da una flotta nemica che si presentasse nel golfo.

Giova poi anche osservare che ove non si raggiunga lo scopo di mantenere fuori di tiro utile la flotta attaccante, questa ha buon giuoco contro le batterie della costa, poichè distesa su larga zona di mare offre un bersaglio mobile che obbliga la difesa alla divergenza dei colpi, nel mentre essa può concentrare i suoi colpi su di un bersaglio ristretto ed immobile.

Da queste considerazioni risulta evidente, che per *difendere validamente* le nostre coste, più che le fortificazioni giova una flotta poderosa. La difesa dell'Italia peninsulare la si deve fare sul mare, ed i nostri governanti avrebbero dovuto per tempo pensarlo e dedicare i loro sforzi a fare dell'Italia una potenza marittima, anzichè terrestre.

Con ciò non voglio dire che si debba trascurare l'esercito, tutt'altro, il primato dovrebbe spettare all'*Armata*.

Veniamo ora alla difesa alpina.

La gran cerchia delle Alpi è invero un imponente baluardo, ma non bisogna dimenticare che se esso è di potente aiuto alla difesa passiva, è nello stesso tempo un inciampo alla difesa strategica attiva. Voglio dire con ciò, che una pronta offensiva oltre il confine a scopo difensivo, come vuole il moderno modo di guerreggiare, in omaggio al principio, che *il primo che picchia ha ragione*, riesce assai malagevole, perchè al di là del confine, invece di trovare subito una valle ubertosa e larga come quella del Po, si entra in una specie di intricato labirinto montuoso con valli strette e quasi parallele al confine, che neutralizzano facilmente un'azione offensiva.

È perciò che dato il carattere esclusivamente difensivo prossimo delle nostre Alpi, conviene rafforzarlo in modo da precluderne assolutamente il passaggio.

Qui sono quindi di avviso di fortificare con opere di sbarramento le vie di accesso principali mediante potenti batterie blindate, in guisa che l'attaccante non possa in alcun modo smantellarle con quelle artiglierie che esso potrebbe trascinare su quelle pendici nel momento della guerra.

Con questo sbarramento rafforzato dall'azione dei *nostri alpini*, il cui compito sarebbe di disturbare il nemico ed impedire con incessanti scaramuccie lo stabilimento di batterie di attacco, mi pare che si potrebbero dormire sonni tranquilli per riguardo ad una invasione attraverso le Alpi, e ciò tanto più se si considera che in oggi non è più come ai tempi di Napoleone che era già molto il mettere in campo 50,000 uomini, ma che si tratta di eserciti di due o trecentomila uomini che richiedono parecchie linee di operazione e di facile accesso.

Dunque, concludendo cogli onorevoli già citati: non fortificazioni permanenti interne nè litoranee; ma bensì flotta poderosa e valido sbarramento delle Alpi.

A. Pavesi

L'ITALIA IN EUROPA

Scrivono da Parigi, 6 febbraio:

« Corrono voci, di cui non voglio cercare l'origine, le quali affermano che nelle lunghe conversazioni dell'Imperatore Guglielmo collo Czarewich, si sono poste le basi per la ricostituzione della lega dei tre imperatori: la Russia, cioè, prenderebbe il posto dell'Italia nella Triplice.

Sono evidentemente voci tendenziose, perchè la Triplice è firmata per cinque anni ancora; può ricevere adesioni, ma non subire ricomposizioni. D'altronde nessuno sa nè può sapere quello che siasi detto nelle imperiali conversazioni segrete di Berlino.

Quanto si può sapere, e so di certo, *è che* l'Italia non gode pienissima fiducia nei paesi del nord, e che i russi hanno nè fede nè simpatia per gli italiani. I paesi germanici sono troppo avvezzi alla unione col Governo (i socialisti stessi ne danno l'esempio) per capire le oscillazioni dell'opinione pubblica in Italia, ove le alleanze dello Stato sono discusse da coloro stessi che le appoggiano. I dubbi, le *esitazioni*, i *sè* ed i *ma*, le discussioni sulla forza militare hanno creato, nei paesi tra il Danubio ed il Reno, il timore che gli italiani non abbiano, non sappiano avere idee precise, assolute. E più ancora che non sentano la necessità di lasciare la politica estera all'infuori dei partiti.

L'Inghilterra in questo momento ne dà un ammirevole esempio, il quale, agli occhi tedeschi, fa un *sospettoso* contrasto colle discussioni italiane. L'eco di questi sentimenti, di questi sospetti giunge sino a Parigi, ed è opportuno notarlo al momento nel quale si parla di dislocazione della Triplice, perchè *potrebbe essere l'origine* di quelle voci.

Per altra parte i russi non hanno veruna simpatia per gli italiani. Non possono esserne motivo la differenza del regime di Governo, poichè si accordano coi francesi repubblicani. Forse vedono nell'Italia l'ostacolo maggiore alla loro espansione sul Bosforo. L'Italia, potenza interamente Mediterranea, potrebbe più difficilmente ammettere un'espansione, mentre con la Francia è possibile dividerne il dominio. Questa è la spiegazione datami della poca simpatia russa per gli italiani, la quale serve a completare gli elementi da cui forse nacque la leggenda della rinnovata lega dei tre Imperatori che *già fu* campo ferace di illustrazioni sul *Pasquino*.

Le verità per quanto dure, essendo più utili che le illusioni le più rosee, è meglio *sapere* e *vedere le cose come sono*. Non è per vanità personale quindi *che constato* quanto *la risposta* di Gladstone a Labouchere confermi la mia lettera *di ieri*. Gladstone, ottuagenario, vede un'Italia antica; l'Italia del Colosseo, del Vesuvio e della *tarantella*.

L'Italia nuova del Mediterraneo, che spande la sua influenza nel Levante, in Africa, non combina colle canzonette del golfo di Napoli, con Capri e Sorrento, l'ideale italico delle *miss*. Ed i commenti alle sue parole ce li dà il St. Cere, nel *Figaro*; occupandosi del Marocco e dell'Egitto, dice: « Non è « con concessioni al Marocco che si cal« mano i reclami francesi nell'Egitto; « *A bon entendeur salut* ». Non è possibile porre più chiaramente la questione su quanto si chiede all'Inghilterra per lasciarla in pace al Cairo.

Questo quadro delle tendenze diplomatiche dell'Europa non è lusinghiero per noi. Ma, ripeto, l'ingannare noi stessi sarebbe pericoloso; la verità conviene guardarla qual è; e regolarci in conseguenza.

L'Italia non gode le simpatie russe, e non dirò quelle inglesi, ma quelle di Gladstone: non per fatto suo, ma per portato naturale delle cose. Forse col tempo cambieranno; ma per ora sono così. Con i popoli germanici, i sospetti non sono naturali, ma vengono dall'ondeggiamento dei pensieri italiani.

Sarebbe il colmo se invece di « indipendenti sempre isolati mai, » l'Italia arrivasse ad essere isolata sempre, indipendente mai, per mancare di fibra virile, di propositi.

La voce della lega dei tre Imperatori all'infuori dell'Italia sarebbero *le* ben venute se potessero insegnar che in fatto di politica estera il patriottismo impone di seguire il Governo che ha l'appoggio del Parlamento; e che le alleanze e la politica sono questioni di affari che possono avere niente di comune coi sentimenti; si trattano con la mente, non col cuore ».

GLI ORRORI DEL LINCIAGGIO IN AMERICA

La punizione inflitta l'altro giorno a un negro autore di uno stupro *con* omicidio in una piccola città del Texas, con tanta tortura, a mezzo di *ferro rovente*, seguita dalla cremazione di lui ancor vivo, pare sia approvata da quella barbara comunità.

Ora non rimangono più che le ceneri sulle quali fu bruciato quell'assassino.

Tutti i partecipi dell'orribile fatto attendono tranquillamente ai loro soliti affari, nessuno tenta di nascondersi, anzi ciascuno si vanta di aver cooperato a quell'atto da cannibali come se avesse compiuto una prodezza. Nessuno ha paura di essere arrestato.

Centinaia di persone rovistarono poi le ceneri e portarono via le ossa carbonizzate e dei bottoni, ultimi avanzi della vittima.

Risulta di ulteriori particolari che il negro che era fuggito nell'Arkansas e fu ricondotto a Paris, venne atteso alla stazione da 40,000 persone, che appena arrivato, lo strapparono di mano alle guardie.

C'erano anche i ragazzi delle scuole perchè il Sindaco con un manifesto (perla di un Sindaco!) aveva lasciato vacanza per quel giorno a tutti.

Condotto nella prateria dov'era stato già rizzato un palco, lo sciagurato venne spogliato e legato: poi gli furono applicati man mano dei ferri roventi sul corpo a cominciare dalle piante dei piedi su su fino alla faccia fermandosi i giustizieri con compiacenza allo stomaco, alla bocca, alla gola, alle pupille.

Poi la vittima fu inondata di petrolio e posta sopra combustibili a cui fu appiccato il fuoco.

Essendosi bruciate le corde che lo tenevano avvinto al palo, lo sciagurato brancolava attraverso le fiamme ma venne dagli astanti lanciato indietro nel braciere.

La folla assisteva entusiasmata a questa scena.

Questi orribili particolari sono confermati da tutti i corrispondenti.

Un altro dispaccio reca che pure nel Texas e *precisamente* a Burnet non lungi da Sant'Antonio, fu linciata una ragazza negra di vent'anni, sospetta di avere avvelenato due bimbi della famiglia dei suoi padroni i signori Parker.

Disgraziatamente la ragazza, dopo constatatosi l'avvelenamento, era fuggita per paura di cadere in sospetto.

Arrestata e condotta sul luogo da 300 persone fu brutalmente impiccata, malgrado le sue grida: *sono innocente!* e malgrado le proteste dei signori Parker, i quali dicevano di sospettare un'altra persona, non lei.

Avevano appena finito i 300 cannibali la loro *giustizia popolare*, che giungeva avviso che il vero reo era stato arrestato ed aveva confessato il delitto.

Novità nelle Poste e Telegrafi

Fu distribuito ai deputati un allegato al bilancio delle Poste e telegrafi pel 1893-94. Fra le proposte del ministro, notevoli sono le seguenti:

« Nelle provincie verrebbero ad un tempo soppresse le attuali Direzioni provinciali delle Poste e le Direzioni compartimentali dei telegrafi, dividendo in quella vece il territorio dello Stato in 18 o 20 Direzioni compartimentali delle Poste e dei telegrafi, riunendo entrambi i servizi sotto un solo capo e in un solo ufficio. Nei capoluoghi di provincia rimarrebbero tuttavia gli uffici postali attuali, col titolo di « Direzioni locali ».

Nelle grandi città, come Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Firenze, il direttore locale, sollevato dalla vigilanza sugli uffici della provincia, sopraintenderebbe ai servizi inerenti al suo ufficio; nei centri minori lo stesso capo di compartimento potrebbe dirigere anche l'ufficio locale.

Le Direzioni compartimentali eserciteranno la loro azione su tutti gli uffici del compartimento; questi ultimi saranno divisi in Direzioni locali ed uffici. Sarebbero Direzioni locali gli uffici delle città capoluoghi di provincia, ora sede di Direzione provinciale. Gli uffici, propriamente detti, sarebbero quelli delle città minori, dei comuni e dei villaggi, ed i succursali delle città ».

CHERCHEZ LA FEMME!

Si è scoperto finalmente chi sia stato il misterioso consigliere che ha spinto Abbas-pascià, il Khedive d'Egitto, a fare la sua grande corbelleria, che costa all'Egitto un supplemento di occupazione inglese e non sappiamo quanti milioni.

C'era chi lo aveva attribuito a un suo antico professore del *Theresianum* di Vienna; altri ci vedevano la mano di un dervisch del Cairo, famoso per la sua santità; altri, finalmente, accusavano i rappresentanti del Governo francese.

La verità è ben diversa.

Nell'*harem* del giovane principe, regna attualmente e governa senza altra regola che quella dei suoi capricci, una graziosa parigina, che fu già la più corteggiata delle modiste della strada Vivienne, e che ha avvinto il cuore del Pascià di uno di quelli amori orientali che hanno qualche cosa di tragico e di profondo.

La bella ragazza, che ha costretto il suo protettore ad abbonarla al *Petit*

Journal per leggere i romanzi di Montèpin in appendice, un *giorno* ha letto un articolo politico, sulla situazione degli inglesi in Egitto. E sulla scorta di questo autorevole giudizio, essa ha indotto il suo caro Abbas a fare quello che ha fatto.

Naturalmente la notizia è smentita rabbiosamente dai giornali francesi, che sostengono trattarsi di una invenzione inglese.

E tuttavia non si tratta di cosa che non rientri nelle tradizioni di politica estera della Francia. Tutti ricordano che Luigi XIV, quando volle assicurarsi della fedeltà del dubbioso alleato Carlo II, re d'Inghilterra, gli mandò, oltre un bel gruzzolo di milioni, una splendida ragazza di cui il re s'innamorò subito, e che lo tenne saldo all'alleanza francese. Ella fu, sotto il nome di duchessa di Portsouth, la vera padrona dell'Inghilterra finchè visse il re.

I palloni dirigibili in Francia

Sebbene la scienza ritenga insolubile il problema della dirigibilità dei palloni — essendo per ora impossibile la costruzione di motori di grande potenza e di peso limitato quali sarebbero necessari per la navigazione aerea — pure in Francia, culla dell'aerostatica, si continuano gli studi su tale questione per opera specialmente dei maggiori Krebs e Renard. Quest'ultimo essendo direttore dello stabilimento centrale di aerostatica militare a Chalais-Meudon, sta da cinque anni provando motori adatti per un pallone di dimensioni più grandi di quelle dell'areostato elettrico *La France*, esperimentato nel 1884 e 1885.

Stando a quanto riferisce il periodico *La Nature*, parecchi motori elettrici ed a vapore sono stati costrutti e provati senza successo, poichè nelle aeronavi la condensazione del vapore di scappamento è quasi impossibile ad ottenersi e la durata del funzionamento degli apparecchi elettrici è troppo ristretta per esser pratica. Sembra però che il problema sia stato risolto recentemente con un nuovo motore, la cui costruzione è già molto avanzata. Si ritiene che fra breve le esperienze dimostreranno che i palloni possono esser dotati di velocità propria sufficiente per lottare contro le correnti atmosferiche medie, ed anche per rimontarle quando la loro velocità non superi i 12 metri per secondo, ossia i 45 chilometri all'ora.

Il pallone, che verrà chiamato *Generale Meusnier*, presenta una *forma* analoga, ma un po' più allungata, di quella dell'aerostato dirigibile *La France*. Esso ha la lunghezza di 70 metri fra le due punte, ed ha un diametro di più di 13 metri. La sua cubatura è di 3400 metri. L'involucro, di *ponghée* doppia, è munito di un palloncino compensato ad aria, ed è ricoperto da una rete di sospensione tagliata a spicchi laterali, da cui si partono gli attacchi della navicella. L'ossatura di quest'ultima è costituita da bambù e da travicelle di abete, collegate da traverse d'acciaio vuote. Verso il centro della navicella, che ha una lunghezza superiore a 40 metri si trova una specie di cabina nella quale sono racchiuse le macchine. Non potendosi dare molte notizie sul motore che costituisce la parte essenziale dell'apparecchio, basterà accennare che esso viene messo in movimento contemporaneamente da gazolina e dai gaz del pallone, e che, in via normale o per un periodo di tempo da 8 a 10 ore, potrà sviluppare una potenza effettiva di 45 cavalli-vapore sull'albero, potenza capace di imprimere al pallone una velocità propria di 11 metri per secondo, cioè di 40 chilometri all'ora.

Il peso totale della macchina coll'apparecchio di carburazione, colla provvista di gazolina e cogli accessori, non oltrepasserà i 1200 a 1400 chilogrammi, cioè 30 chilogrammi per cavallo. Fino ad ora non si sono potuti costruire per una simile potenza motori a petrolio che pesino meno di 150 a 200 chilogrammi. Questo alleggerimento straordinario è stato ottenuto dal maggiore Renard colla combinazione affatto nuova di un ciclo motore diverso da quelli consueti. Anche in questo pallone l'elica è applicata alla *parte* anteriore della navicella, che posteriormente porta un grande timone. La lunghezza delle palette dell'elica raggiunge metri 4,50, sicchè questa risulta del diametro di 9 metri. La sua velocità di rotazione sarà di circa 200 giri al minuto.

Tutto il materiale di questo nuovo pallone dirigibile, al pari del materiale dei parchi aerostatici militari, viene costrutto nelle officine di Chalais da soldati del genio distaccati dai loro reggimenti per terminare la loro istruzione speciale d'aerostieri, sotto la direzione del maggiore Renard.

Sono state prese le più grandi precauzioni contro ogni indiscrezione, specialmente per ciò che si riferisce al motore.

Le prime esperienze saranno eseguite al principio della primavera del 1893.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

9 febbraio (1382). Simone e Giovanni di Colloredo, non riconoscendo per legittimo il patriarca Filippo d'Alençon, ricusano di restituirgli i castelli di Pieve di Cadore e di Rettinstayn, da essi custoditi.

×

Un pensiero al giorno.

Bisogna amare i propri amici come gli amatori amano i quadri. Questi amatori hanno gli occhi pieni dei pregi del quadro, e non ne vedono mai i difetti.

×

La sfinge. Sciarada.

La mia bella quanto è brava!
Se le dato un buon *totale*,
Col *primiero* ella ne cava
Or un *altro*, ora un *finale*.

Spiegaz. del monoverbo preced.

TI-BI-A

×

Per finire.

La contessa X. che era molto giovane cinquanta anni fa, e che possiede una ricca collezione di arte, si presenta ai balli *decolletée* sino all'ombellico.

— Mio Dio! — osserva un signore — tutti sappiamo che ella possiede una collezione di pergamene! Perchè mostrarcela?

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *8 febbraio*.

Carnevale e miseria — Funerali e imenei.

Mi sollecitate a mandarvi notizie, ma notizie non ce ne sono, ovvero si riducono a ben poco.

Quando v'avrò detto che qui si balla e si banchetta tutti i giorni della settimana, e, starei per dire, a tutte l'ore del giorno e della notte, il mio compito sarà bello e terminato.

Quest'anno i miei buoni ed allegri concittadini hanno preso proprio sul serio l'oraziano *nunc est bibendum nunc pede libero pulsanda tellus*. Tutte le sere, o quasi, si balla al «Circolo», prolungando il divertimento fino all'*ora* antelucana; e, oggi questa trattoria, domani quella e posdomani quell'altra osteria, accolgono le brigate che si riuniscono o per *affermare la solidarietà*, o per *cementare l'amicizia*, o per *inneggiare alla concordia*, ma sopratutto per fare delle buone scorpacciate e relative bevute.

***

In tutti questi divertimenti però — mi duole di dirlo — non s'è mai pensato al povero, come vedo invece che si fa nella vostra Udine coi balli di beneficenza, come si fa un po' dappertutto, e come una volta si faceva, a dir vero, anche a Cividale.

E si che della miseria ce n'è molta, e le solite ordinarie risorse della Congregazione di Carità, non bastano nemmeno per i bisogni più imperiosi ed urgenti.

Certe mense non sfigurerebbero e certi ventricoli non soffrirebbero per qualche cappone di *meno*; in qualche sala si potrebbe ballare anche con una riduzione sul lusso; e il superfluo che accorda a sè stessa la gente occupata a banchettare e divertirsi, si potrebbe convertire in farina, in legna, in vesti, per i bambini poveri che hanno fame e freddo, per i vecchi poveri che più non hanno valide le braccia, per gli operai che non possono trovare lavoro...

***

A proposito di lavoro.

Eccovi un ricco che a Cividale tiene sempre occupati operai in buon numero: egli è il signor Francesco Bevilacqua. Presentemente egli fa dissodare un vasto tratto di un suo fondo, sul Monte dei Buoi, per piantarvi una vigna, e sono circa due mesi che tiene occupati da quaranta a ottanta operai al giorno.

È un lavoro ch'egli aveva intrapreso con intenzione di limitarlo per ora a *minori* proporzioni, ma ogni giorno nuovi operai si presentavano a casa sua pregandolo che li occupasse, tanto da poter mangiare la polenta, e *sior Checco*, che ha cuore eccellente e sa far buon uso della ricchezza, non rimandava nessuno.

La povera gente perciò gli vuol bene e lo benedice, ed io mi permetto di augurare pubblicamente che il suo nobile esempio trovi imitatori.

***

Questo inverno ha mietuto molte vittime. Vecchie quercie e teneri virgulti furono recisi dalla falce della morte, e quasi non passa giorno senza che si veda per le vie il funerale pomposo del ricco, o la modesta bara del povero, che pochi seguono nell'ultimo viaggio.

Ma, c'è chi pensa a riempire i vuoti fatti dalla terribile e inesorabile livellatrice delle ineguaglianze sociali, poichè anche i riti d'Imene sono abbastanza numerosi e frequenti...

Nos

Catena di rose. Ieri si sono celebrati a Cividale gli sponsali della signorina Maria Podrecca — figlia dell'avvocato Carlo — coll'egregio giovane milanese signor Francesco Vergani.

Questo lieto avvenimento di casa Podrecca rende lieti noi pure, che nutriamo vecchia amicizia per il papà della sposa, il quale fu già nostro complice in fatto di reati..., di stampa, e per il fratello Guido, che milita con onore nel giornalismo battagliero della Capitale.

La società cividalese ha pur essa festeggiato questo avvenimento, ma perde in Maria Podrecca uno dei più cari ed apprezzati suoi ornamenti, se l'intelligenza, lo spirito, il cuore gentile, la bellezza, ed una distinta cultura musicale, sono ornamento dei sociali ritrovi. E dal canto suo, la buona mamma della Maria sentirà forse meno doloroso il distacco, pensando di restituire così alla sua Milano ciò che essa le toglieva venendo a Cividale sposa all'avvocato Carlo.

Noi frattanto mandiamo le nostre vive congratulazioni a tutti; ed agli sposi — che sono partiti ieri per Milano — il nostro più fervido augurio che sieno loro serbate le gioie migliori della famiglia.

di.

Concorso a premio fra gli agricoltori. Le minime temperature dei giorni passati, assai più basse di quelle raggiunte nel corso di parecchi anni prossimi a noi, anche dei più rigidi, hanno fatto pensare alla gelata delle viti ed ai danni enormi che possono derivare da essa.

In vista del da farsi, se abbattere o no il ceppo, se tagliare al piede o lasciare il mozzicare, ecc., la Direzione dell'*Italia Agricola* ha bandito un «concorso a premio fra gli agricoltori «e gli studiosi di cose agronomiche che «intendano suggerire uno o più sistemi «di facile ed economica applicazione, «adatte alle condizioni della viticoltura «nei piani dell'Alta Italia, al fine di «impedire i danni del gelo»

I manoscritti dovranno essere mandati alla Direzione dell'*Italia Agricola* in Piacenza, non più tardi del 31 marzo prossimo, e potranno essere distinti con un motto.

Il premio è di lire 200 o di un oggetto artistico di uguale valore, se così piacerà al concorrente vincitore, e verrà conferito in seguito a decisione di apposita commissione, la cui nomina è deferita al Consiglio amministrativo della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

L'*Italia Agricola* pubblicherà le relazioni dei sistemi ritenuti di maggior pregio.

Gemona, *7 febbraio*.

Società Operaia.

Ier sera ebbe luogo l'insediamento del nuovo presidente Sig. Luigi Billiani, il quale assumendo l'ufficio volle non solo indirizzare ai colleghi della Rappresentanza adeguate parole, che ho il piacere di potervi trasmettere, ma contemporaneamente donava alla Società lire dieci di rendita italiana 5 per cento, pel quale nobile atto la Direzione gli rimettova la lettera di ringraziamento, di cui pure vi mando copia.

Ecco il discorso del nuovo Presidente:

Colleghi carissimi!

Una recente e luttuosissima dipartita, a cui si tributarono solenni e ben dovuti onori, rese vedovo anche questo seggio, dal quale con la facile ed elegante parola una rara intelligenza e un cuor d'oro ci rappresentava con generale soddisfazione. Alla memoria del compianto Presidente ed amico **Antonio Zozzoli**, io porto l'umile viola della mia riconoscenza ed ammirazione, non tinta da artifizi ma bensì profumata dal cuore. Il fratello — che per voto unanime fu chiamato a parte di questa amministrazione — sia il benvenuto, la sua presenza ci ricordi l'amato estinto e ci ispiri sempre l'amore e rispetto reciproco, il bene dell'operaio e di Gemona.

Alla specchiata lealtà del vice-presidente, alla gentilezza vostra e dei consoci tutti, rendo le più sentite grazie per l'onore, a cui con dolce violenza mi si volle elevare, associando il mio al più venerato nome di Gemona, nel reggere questa presidenza. Ponderate le poche mie forze, mi è d'uopo impegnare fin d'ora la collaborazione, l'attività e la concordia di tutti, perchè l'opera nostra possa tornare di qualche utilità.

Il lungo passato tra voi spero mi dispensi dal tesservi un programma. La bandiera, che le donne gemonesi vollero con sublime e generoso pensiero offrire a nostra insegna, oggi a me viene affidata. Ho sempre veduto in quei geniali colori rappresentato ciò che vi ha di più grande nel cuore degli italiani, e spero che alla guisa degli antichi e forti cavalieri — col vostro aiuto — saprò dignitosamente mantenerla alta e onorata. Ma per conseguire un tale intento, mi è necessario contare non solo sul vostro concorso, ma altresì sull'adempimento dei singoli doveri alla grande e piccola Società per parte di tutti gli affigliati. Così noi — rispettando — potremo a fronte alta e serena proseguire l'onorato cammino della comune civile esistenza, avremo il plauso delle nostre donne, del paese e dell'Italia, saremo veramente fratelli, per agire **uno per tutti e tutti per uno.**

Interprete dell'intera Società e della diletta Gemona, questa prima seduta della novella Presidenza io l'apro sotto gli auspici della più simpatica ed eletta figura di questo paese, che è il primo e benemerito magistrato del Comune, degno rappresentante dell'augusto Monarca che si meritò il titolo di padre degli operai.

Ecco ora la lettera della Direzione:

All'Egregio sig. Billiani Luigi
Presidente della Società Operaia di
Gemona.

Il cospicuo dono di L. 10 di rendita del Debito Pubblico che la S. V. Ill.ma volle elargire in beneficio della Società Operaia nell'occasione che questa La nominava a suo Presidente, conferma la nobiltà dell'animo suo, ed il suo grande interessamento per l'istituzione.

La Società non può che contrapporre la sua profonda gratitudine, che unita all'alta stima per le rare sue doti di mente e di cuore, consoliderà viemaggiormente il vincolo di rispettoso affetto verso il suo Capo.

Voglia la S. V. Ill.ma accogliere questi sinceri sentimenti del Sodalizio, ed accettare le nostre attestazioni di considerazione ed amicizia.

Gemona li 6 febbraio 1893.

I Direttori della Società Operaia

Conte Gropplero Ferdinando — Cav. dott. Antonio Celotti — de Carli Giovanni — Stroili Francesco.

Spilimbergo, *8 febbraio*

Un processo.

Ieri si discusse davanti questa Pretura la causa penale in confronto di Pasquali Giuseppe di Sequals, imputato di diffamazione e di danneggiamento: articoli 393 e 424 cod. pen. Lo difendevano gli avvocati comm. Bizio di Venezia e cav. Concari di qui. La parte civile, De Rosa Pietro, era assistita dal l'avvocato Girardini di Udine.

Il Pretore, con elaborata sentenza, dichiarò non luogo a procedere per entrambe le imputazioni, e condannò inoltre il querelante al risarcimento dei danni verso il Pasquali.

Tentato suicidio. L'altr'ieri certo Dionisio Cosmi, cadorino, dimorante a Martignacco, in un accesso alcoolico, fece un'operazione su sè stesso, e cioè quella che gli toccava fare spesso sulle bestie esercitando il mestiere di castratore. Non è a dire che il Cosmi versa in pericolo di vita, e sarà difficile il salvarlo, quantunque affidato alle cure del locale medico condotto.

Marito pericoloso. Fu denunciato all'autorità giudiziaria certo Antonio Cojaniz da Ciseriis, perchè minacciava di morte, a mano armata di fucile, la propria moglie Celestina Suzzi.

CRONACA CITTADINA

I Veneti e il Governo. In una riunione tenutasi ieri a Roma dei deputati Veneti per udire la relazione della commissione nominata per le convenzioni marittime, l'on. Galli ebbe occasione di rilevare che dal Governo si trascurarono gl'interessi dei Veneti, anche, p. e., in causa della minacciata soppressione dei Commissariati, mentre si mantengono in Italia tutte le sotto prefetture.

Altri, e specialmente Chiaradia, si associarono alle energiche parole di Galli.

L'elezione contestata del Collegio di San Daniele. La Giunta della Camera per le elezioni ha fissato il giorno 25 corr. per la discussione pubblica della elezione contestata del Collegio di San Daniele.

Sappiamo che la Giunta stessa ha reclamato *presso di sè tutte le schede* che si trovavano depositate presso le Preture di San Daniele e Codroipo.

Giovedì grasso. Nella notte scorsa è caduta un po' di neve, che poi verso la mattina s'è mutata in pioggia, percui le strade sono coperte da una brutta fanghiglia, che inzacchera vesti e calzature. E questo è il giovedì grasso a Udine, in quest'anno di nostra *salute!*

Incendio spento e onestà politica. Le fiamme nel cervello dell'organo *della democrazia* di via della Posta, si sono spente coll'acqua fresca che vi abbiamo buttato sopra noi ieri, e questa mattina *la democrazia* ride e ci ringrazia. Non dubiti che la serviremo con egual deprimente tutte le volte che il guardafuoco rauco della sua prosa, ci annuncierà ch'è scoppiato un incendio nella sua soffitta.

Intanto rida pure, ma procuri di non compromettersi con certe affermazioni: non dica, per esempio, di riserbare tutte le sue simpatie «per gli onesti in politica». *Quali di grazia?* Quelli che nelle ultime elezioni politiche facevano sostenere la *propria* candidatura contemporaneamente dalla scapigliata *Breccia* e dal ben pettinato *Giornale di Udine*, dal radicale *Castello* e dalla conservatrice *Gazzetta di Venezia!*

Sarebbe bene di sapere se è a questo *onestissimo* genere di «onestà politica» che l'organo *della democrazia* di via della Posta riserba le sue simpatie!

— All'avvocato Girardini, che firma un altro articolo nel medesimo numero dell'organo degl'inventori dell'«onestà politica», dedicheremo due righe domani. Anche noi oggi siamo in viaggio... come l'altro ieri l'avvocato Girardini.

Sullo sciopero della Ferriera dobbiamo ancora soggiungere qualche cosa, pur non intendendo continuare una polemica con quei pseudo-democratici, i quali, con una disinvoltura più unica che rara, negano la luce quando è mezzogiorno.

Riproduciamo intanto un periodo del nostro articoletto di ieri, nel quale incorse un errore di stampa che ne travolgeva il senso:

«In ogni modo questa è una differenza di lieve momento, ed alla quale non ci teniamo, pur mantenendo le nostre informazioni di ieri, esatte e positive, di fronte a certe esagerazioni, fatte (invece di mettere la pace) per attizzare gli odi, *da* coloro che sono i veri *poveri diavoli*, e *sono davvero da* compiangere per il loro operato *generalmente censurato*».

E rileviamo, per istabilire la verità dei fatti, le seguenti parole dei pseudo-democratici: «Il Giornale del popolo ha creduto che nell'interesse di quei poveri operai, sia stato logico *dar ragione ai padroni*, senza discussione...

Ecco come il *Friuli*, recando la notizia dello sciopero nel suo n. 33, *dava ragione ai padroni:*

«Così, semplicemente così, stanno le cose, per le quali *non c'è ragione alcuna di allarmarsi: anzi è da credere che l'accomodamento sarà facile e sollecito*».

E nel numero di ieri, lo stesso *Friuli*, chiudendo altro articoletto in proposito, *dava ragione ai padroni* colle seguenti parole:

«Dal nostro canto speriamo *sempre* che lo sciopero abbia *uno scioglimento amichevole*, colla venuta del Direttore amministrativo della Ferriera, sig. Hoffmann.»

Ciò, naturalmente, sottoponiamo ai nostri lettori, onde veggano in qual modo quei pseudo democratici trattino la polemica nel loro giornale.

Società Cooperativa di Consumo. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

La Presidenza della Società Cooperativa Anonima di Consumo fra gli Agenti ferroviari ed Impiegati affini del Circondario di Udine, ha indetta l'Assemblea generale ordinaria pel giorno 12 corrente mese alle ore 2 e mezza pom.

Allo scopo che questa possa riuscire efficace ed ordinata, un gruppo di Soci, desiderosi della più ampia discussione sugli argomenti da trattarsi, è venuto nella determinazione di invitare i Soci ad intervenire ad una adunanza preparatoria, che sarà tenuta nella sala superiore dell'Albergo del Telegrafo a S. Cristoforo, alle ore 8 pom. del giorno 10 corrente mese.

Sono pregati di astenersi dall'intervenire a questa adunanza i Soci che occupano cariche sociali, e quelli che sono stipendiati dalla Società.

Un gruppo di Soci

La guarigione della tisi. Nel campo scientifico oggi solleva chiasso grandissimo un nuovo ritrovato del prof. Salvatore Garofalo, chimico in Palermo, mercè il quale molti individui tisici hanno riacquistato la sa-

lute. Sottoposto all'esame del Consiglio Superiore di sanità, tale specifico è stato provato e riconosciuto quale unico medicamento, che finalmente la scienza possa offrire contro la tubercolosi; tanto che oggi i medici più in voga non sdegnano di ordinare l'*antibacillare*, come farmaco infallibile non solo nella tubercolosi, ma benanco nelle bronchiti e nei catarri polmonari, affezioni che possono portare alla morte, e contro cui fino ad oggi l'arte si dichiarava impotente a combattere.

Curando con l'antisettico le malattie di petto, l'egregio inventore ha ottenuto risultati meravigliosi, che aprono una nuova via all'arte di guarire anche malattie finora ritenute ribelli.

Le sostanze di cui è composto lo specifico, hanno sugli altri antisettici il vantaggio di uccidere i microbi, senza nuocere all'organismo umano, e di avere una diffusibilità tale che si espandono facilmente su tutta la superficie infestata dai bacilli, generatori delle suppurazione. In seguito a ciò, cessa la febbre, rinasce l'appetito, le forze aumentano, e l'ammalato guarisce.

Così almeno assicura il *Veneto* di Padova dal quale togliamo la notizia.

L'incendio a Cussignacco. Ieri alle 9 e un quarto a Cussignacco, nel centro del paese, si manifestò un incendio nei seguenti stabili di proprietà del conte Giovanni di Brazzà, residente in Roma:

1. Stabile n. 117. 118 assicurato alla Società *La Venezia*, in affitto ad Angelo Zuccolo di Bortolo d'anni 42, contadino possidente, che ebbe un danno di circa lire 550. Il proprietario del fabbricato risentì un danno di L. 200.

2. Mentre lavoravano nella estinzione nello stabile di cui sopra, si manifestò alle ore 10 altro incendio nello stabile di rimpetto al n. 115 tenuto in affitto da Leonardo Gondolo fu Bortolo, d'anni 35, contadino, pure assicurato colla Società *La Venezia*, che ebbe un danno di L. 150 circa. Il proprietario del fabbricato fu danneggiato per circa L. 300.

3. Incendiavasi pure un pagliaio di fieno, esistente vicino ai due stabili in fuoco, di proprietà del contadino Ban Santo fu Pietro, d'anni 42, con un danno assicurato alla *Metropoli* di L. 35.

La causa degli incendi si ritiene accidentale: i pompieri furono utili per isolare gli incendi. Sul luogo intervennero il Sindaco, l'ingegnere Regini, il delegato di P. S. Alunno, carabiniere e guardie di città, ecc.

Emma Zilli. La *Riforma* nel suo ultimo numero si occupa degli esecutori del *Falstaff*, e così si esprime riguardo all'esimia artista nostra concittadina:

«La signora Zilli fu applaudita al «Costanzi» nell'*Andrea Del Sarto*, e possiede una delle più belle voci del giorno».

Beneficenza. La sig. Della Torre ved. Felissent co. Teresa ha ceduto il suo palco N. 21 fila II del Teatro Sociale per la sera del ballo a vantaggio della Congregazione di Carità.

Questa, riconoscente, ringrazia, ed avvisa che per trattative è delegato il sig. Artico Agostino. (Rivolgersi al Camerino del Teatro).

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Urban-Fanna Giovanna*:

De Gleria Luigi lire 1, Rizzani Leonardo 2, Eredi B. Toso 2, Baschiera dottor Giacomo 1, Novelli Ermenegildo 1, Jacuzzi Alessio 1, Schiavi avv. L. Carlo 1.

Ancora della ladra Picco. Abbiamo ieri annunciato l'arresto della Maria Picco autrice di un borseggio per L. 25, ed abbiamo detto che vari altri oggetti le furono trovati, che si sospettavano di provenienza furtiva.

Ora si è verificato che fra quegli oggetti, una cogoma era stata involata al Caffè Dorta ed una cortina al Caffè Corazza.

Carnovale.

Teatro Minerva. Moltissima gente al veglione di stanotte; in gran numero le maschere, pochissime però che emergessero per eleganza e per brio.

Notiamo gruppi di *carte da giuoco*, di *stelle*, di *coscritti*, i quali all'ingresso ci fecero sentire uno dei soliti cori friulani.

Di nuovo null'altro, ed ora arrivederci all'ultimo veglione di lunedì.

Ballo in casa Florio. Questa sera in casa *Florio* ci sarà *ballo*, con intervento della *hig-life* cittadina. Sarà una festa brillante ed elegante in sommo grado.

Teatro Sociale. Ricordiamo che sabato — dunque dopodomani — avrà luogo in questo teatro l'annunciata «veglia di beneficenza».

L'esito di quella dell'anno scorso, brillante per il numero e la scelta degli intervenuti, e degna di menzione pel profitto che n'ebbero i poveri, ci lascia prevedere che anche la «veglia» di *quest'anno non sarà da meno*, sia per un riguardo come per l'altro.

I ricchi abbiano in mente che quest'anno — data anche la crudezza straordinaria della stagione — la miseria è forse più grande, e nessuno si lasci sfuggire questo mezzo piacevole di beneficare i bisognosi e i sofferenti.

Sala Cecchini. Questa sera, giovedì grasso, alle ore 7, avrà luogo in questa Sala un grande veglione mascherato.

Ogni uomo ed ogni donna, con o senza maschera, all'ingresso riceveranno un biglietto con numero doppio, coi quali concorreranno a vincere: gli uomini un majale e le donne un agnello. L'estrazione seguirà alla mezzanotte.

Ingresso per gli uomini cent. 50. Per le donne con o senza maschera cent. 20. Per ogni danza cent. 25.

Sala al Pomodoro. Alle ore 6 pom. gran festa da ballo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.9	754.3	751.1	747.4
Umido relat.	81	44	85	75
Stato di cielo	misto	q. cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	5.0
Vento (direzione	—	SE	—	N
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	3
Term. centigr.	0.6	5.0	1.0	2.8

Temperatura (massima 6.6
(minima —2.6
Temperatura minima all'aperto —4.8
Nella notte —0.3 —1.4

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno ponente cielo vario, qualche nebbia al Nord, gelo, brine Italia superiore.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'8.
Presidenza ZANARDELLI.

Aperta la seduta alle ore 2 e 5, si esauriscono alcune interrogazioni ed altre pratiche secondarie: fra altri, l'on. Bertolini presenta la relazione sul progetto di proroga del termine fissato dalla legge 21 febbraio 1882 che dichiara alienabile il bosco del Montello.

Si approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sarrao, imputato di concorso di brogli elettorali nell'elezione del 1890 nel Collegio 2. di Catanzaro.

Si discute quindi il progetto sulla polizia dei lavori delle miniere, cave e torbiere. Parlano Brunicardi, Colajanni, Cambray Digny, *Fili*, Astolfone, Rubini, il relatore Gualtierotti e il ministro *Lacava*. Approvasi un *ordine* del *giorno* della Commissione che raccomanda l'*unificazione della legislazione mineraria*, e si dichiara chiusa la discussione.

Si approvano quindi, dopo poche osservazioni e con lievi emendamenti, tutti gli articoli del progetto.

Il presidente Zanardelli comunica alcune nuove interrogazioni e una interpellanza dell'on. Bovio al ministro dell'istruzione intorno ai moti degli studenti delle nostre Università e specialmente di Napoli e di Palermo.

E si leva la seduta alle 6 e 50.

Da una Banca all'altra

La notizia più *emozionante* del giorno è la seguente, recata da un dispaccio del *Secolo*, e che riproduciamo naturalmente sotto ogni riserva:

«E' stato finalmente trovato il portafoglio degli sconti politici della Banca Romana.

La somma oltrepassa i due milioni.

L'istruttoria è tenuta sì poco segreta, che si *fanno* i nomi di centinaia di deputati. Questo numero enorme di compromessi fa temere che si metterà tutto in silenzio.

Le *operazioni* risalgono ad antiche date.»

***

D'ordine del Ministero degli esteri, conforme ad istanza dell'autorità giudiziaria, si fecero pratiche presso la casa Sanders per avere partecipazione della corrispondenza commerciale colla Banca Romana.

Sanders faceva la stampa dei biglietti per conto della Banca Romana.

La richiesta si riferisce al fatto dei 40 milioni in biglietti da 1000, di cui Tanlongo ordinò la stampa sotto sua responsabilità, senza consultare il Consiglio d'amministrazione.

***

Domenica avrà luogo a Roma un comizio promosso dalla Società generale fra gli industriali, allo scopo di chiedere: la luce completa sull'affare delle Banche, lo scioglimento della Camera di commercio di Roma, e l'istituzione di una Banca locale di sconto. Anche i circoli democratici hanno intenzione di promuovere un comizio per domandare la luce sugli affari bancari.

Una vittoria del ministero francese

Jeri alla Camera francese avvenne una votazione sopra un ordine del giorno Cavaignac, accettato dal Governo, e che approva le misure repressive sinora addottate, mentre rigetta le pratiche governative condannate dall'opinione pubblica. La Camera approvò con 446 voti contro 8.

Si domandò che venga pubblicato il discorso dell'on. Cavaignac, e ciò venne approvato.

CRONACA DELLE DISGRAZIE

Martedì notte in Campolieto (Abruzzo) crollarono parecchie case, credesi per cattiva costruzione.

Si deplorano finora tredici morti e quattordici feriti.

Le autorità si recarono sopra luogo col *personale* e i *mezzi occorrenti* per provvedere le opere di salvataggio, per soccorrere i feriti, e per prevenire altri possibili disastri.

***

Il brik italiano *Salvatore Maccari* da Palermo incagliò presso Solenzara (Livorno), e rimase distrutto da un incendio scoppiato a bordo. L'equipaggio fu salvato. Mancano ancora i particolari.

***

Un telegramma da Corogna all'ufficio del Lloyd, annunzia che il vapore *Trinacria* della «Anchor Line» proveniente da Glasgow diretto per Napoli, si è totalmente perduto presso il Capo Villano. 37 uomini dell'equipaggio si sono annegati, se ne salvarono soltanto due.

***

Nuovo e violento terremoto a Zante. La scossa fu sentita pure a Patrasso ed a Cefalonia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Ancora il monopolio del petrolio

Il *Diritto* di iersera dice che il ministro Grimaldi nell'esposizione finanziaria insisterà sul monopolio del petrolio.

Grimaldi se ne promette una entrata lorda di 47 milioni e mezzo: detrattone il dazio e le spese di amministrazione, vi sarebbero sempre parecchi milioni di guadagno.

L'Insurrezione nell'Argentina

Buenos Ayres, 7 — La sollevazione a Cotos si estende. Il ministro della provincia comandante le truppe che occupano la colonia di Humbolt, fu circondato dai ribelli. Il governatore mobilizza la guardia nazionale a Santa Fè.

Buenos Ayres 8 — Le truppe si sono impadronite di duecento coloni che furono condotti a Santa Fè ove il governatore li liberò.

COSE D'ARTE

Questa sera alla «Scala»

Il pensiero e il cuore di tutti gli italiani, e di quanti cultori ed ammiratori dell'arte vera e grande vivono al mondo, sono oggi rivolti, come ad un solo punto luminoso, verso Milano, dove stasera si dà la prima rappresentazione dell'ultimo lavoro uscito dalla feconda vena melodica di Giuseppe Verdi.

Riferiremo domani l'esito dello spettacolo ed i primi giudizi sulla musica verdiana, per la quale l'aspettativa — dicono i fogli milanesi — è oramai giunta all'estremo limite, a quel limite preciso che divide la febbre dal delirio, dalla follia.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *9 febbraio 1893.*

	1 febr	2 feb.	3 feb.	4 feb.	6 feb.	7 feb.	8 feb.	9 feb.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	95.50	96.30	95.40	95.40	95.30	95.32	95.40	95.60
» fine mese	95.75	95.95	95.50	95.50	95.40	95.40	95.50	95.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	306.½	307.—	306.—	306.—	307.—	310.—	310.—	310.—
» 3 % Italiane	293.½	293.—	293.—	293.—	293.—	300.—	300.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	489.—	489.—	488.—	491.—	493.—	493.—	491.—
» » » 4 ½	498.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	507.—	506.—	507.—	508.—	508.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	102.—	102.—	102.—	103.—	102.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1335.—	1350.—	1330.—	1330.—	1335.—	1332.—	1330.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	111.—	112.—	113.—	113.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	25.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1060.—	1040.—	1050.—	1050.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	248.—	248.—	250.—	250.—	248.—	258.—	258.—	258.—
Società Tramwia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	647.—	643.—	645.—	645.—	643.—	642.—	642.—	641.—
» » Mediterranee	528.—	530.—	526.—	521.—	530.—	522.—	522.—	529.—
Cambi e valute								
Francia chèque	104.30	104.35	104.30	104.30	104.40	104.40	104.40	104.40
Germania »	128.40	128.40	128.30	128.30	128.¼	128.30	128.30	128.40
Londra »	26.20	26.20	26.20	26.20	26.21	26.22	26.22	26.21
Austria e Banconote »	216.—	216.—	216.½	216.¼	216.¼	216.½	216.½	216.½
Napoleoni »	20.80	20.80	20.81	20.81	20.81	20.82	20.82	20.81
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	91.45	91.40	91.45	91.45	91.40	91.10	91.15	91.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	91.62
Tendenza buona								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenza DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D.* 2.10 p.	4.36 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 5.05 p.	11.80 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.35 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.46 a.	8.55 a.	O. 6.27 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.53 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.40 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.54 a.	[illegible]	M. [illegible]	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco